Sommario

Il Secolo XIX 12 novembre 2025 Liguria, già arrivato l’impatto dell’influenza Sicurezza in corsia, bodycam al personale 1
Il Secolo XIX 10 novembre 2025 Infiltrazioni dai soffitti, sale operatorie allagate 2
Il Secolo XIX 10 novembre 2025 Lavori nuovo Felettino Dalla Regione 7 milioni per coprire i costi 3
Il Secolo XIX 11 novembre 2025 Farmacie di comunità e infermieri di famiglia Ecco gli orari e i servizi 4
Il Secolo XIX 11 novembre 2025 Un giovane su quattro positivo all’alcoltest 5
Il Secolo XIX 12 novembre 2025 Bucci riunisce e contesta i vertici degli ospedali 6
Il Secolo XIX 12 novembre 2025 Fondazione Sanlorenzo al fianco dell'Isola d'Elba 7
Il Secolo XIX 13 novembre 2025 «Detenuto morto in ospedale di tubercolosi» 8
Il Secolo XIX 13 novembre 2025 «L’obesità è una malattia Stiamo vicini ai pazienti» 9
Il Secolo XIX 13 novembre 2025 Anziana deceduta al San Bartolomeo Indagati 4 medici 10
Il Secolo XIX 13 novembre 2025 Il collegio sindacale dell’Asl 5 resta in carica fino a fine anno 11
Il Secolo XIX 13 novembre 2025 Intramoenia, rischio stangata al Galliera 12
Il Secolo XIX 14 novembre 2025 Pronto soccorso in tilt, il piano della Regione «Ricoveri più brevi 13
Il Secolo XIX 15 novembre 2025 Riforma sanità, il centrosinistra «Un progetto accentratore» 14
La Nazione 11 novembre 2025 Felettino, un’altra guerra Impugnata la sentenza 15
La Nazione 11 novembre 2025 La rete degli infermieri di famiglia 16
La Nazione 11 novembre 2025 La sanità territoriale Unità mobile e farmacie per aumentare i servizi 17
La Nazione 11 novembre 2025 Uno su quattro al volante anche dopo aver bevuto 18
La Nazione 12 novembre 2025 Centralinisti e conducenti Tre concorsi dell’Asl 5 20
La Nazione 13 novembre 2025 Morte sospetta in corsia Nominati due consulenti 21
La Nazione 15 novembre 2025 Felettino, ecco i soldi per l’ospedale 22
La Nazione 15 novembre 2025 Un ringraziamento a cardiologia 23
La Nazione 15 novembre 2025 Vaccinazioni, due Open Day alle Terrazze 24
La Repubblica 10 novembre 2025 “Riforma della sanità frettolosa e calata dall’alto” 25
La Repubblica 11 novembre 2025 Emergenza pronto soccorso un altro lunedì nero 26
La Repubblica 12 novembre 2025 Pronto soccorso, Nicolò annuncia 120 posti in più per l’emergenza 27
La Repubblica 13 novembre 2025 Gaslini, braccio di ferro sui finanziamenti che mancano 28
La Repubblica 13 novembre 2025 Sanità, un mese per la riforma Il disavanzo è salito a 255 milioni 29
La Repubblica 14 novembre 2025 Dal Gallino al Micone gli altri ospedali Asl resteranno autonomi 30
La Repubblica 15 novembre 2025 “La riforma sanitaria dispendiosa e inefficace” 31

Lunedì tutti i pronto soccorso genovesi sono risultati congestionati dopo l'abbassamento delle temperature. Subito trenta posti in più

Liguria, già arrivato l'impatto dell'influenza Sicurezza in corsia, bodycam al personale

IL CASO

Licia Casali / GENOVA

Trenta posti letto in più, a partire da oggi. È il primo passo del percorso che porterà, nel giro di qualche settimana, ad avere centoventi posti in più negli ospedali genovesi per far fronte al prossimo picco influenzale.

La decisione è arrivata ieri, nel corso della riunione del Gome, il gruppo operativo metropolitano per l'emergenza, all'indomani di un lunedì nero, con tutti i pronti soccorso genovesi congestionati. «Ci sono stati tanti casi di insufficienza respiratoria dovuti all'abbassamento delle temperature e all'avvio della stagione influenzale - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò -. Molti erano pazienti anziani, con più patologie, che presentavano problemi alle alte vie respiratorie. È stato deciso di ampliare la capacità ricettiva proprio per agevolare il deflusso dei pazienti in attesa di ricovero».

È stato così anticipato il piano di aumento dell'accoglienza ospedaliera che sarebbe dovuto partire nelle prossime settimane, quando è previsto l'arrivo del picco influenzale. «Invitiamo comunque le persone più fragili a vaccinarsi - è l'appello di Nicolò - per prevenire le forme più gravi della malattia e ridurre il rischio di accessi in ospedale per eventuali complicanze». La campagna vaccinale, partita il 20 ottobre, ha già fatto segnare un incremento di quasi il 50 per cento rispetto all'anno scorso. A ieri, erano 53.190 le prenotazioni: 38.210 per la vaccinazione antinfluenzale, 7.015 per il vaccino contro il Covid e le restanti 7.965 per la vaccinazione combinata.

«La destra pare un po' confusa - così il capogruppo regionale del Movimento 5 stelle, Stefano Giordano, ha commentato la decisione di aumentare i posti letto -. Lunedì ci hanno accusato di fare becera propaganda, negando l'emergenza, oggi ammettono la necessità di correre ai ripari. Evidentemente il nostro esposto in Procura ha colpito nel segno». «Da tempo diciamo che servono investimenti, nuove assunzioni e un rafforzamento della medicina territoriale - ha aggiunto il capogruppo del Partito democratico, Armando Sanna -. Invece è tutto fermo e la nuova riforma parla solo di governance della sanità, dimenticando quello che è il nucleo principale: la cura dei pazienti».

Proprio della riforma ha parlato, a margine del Consiglio, il presidente Marco Bucci: «È passata in giunta - ha detto -. Adesso ci sono le commissioni, aspettiamo proposte dall'opposizione. Vogliamo dare ai liguri un messaggio chiaro: su questi argomenti non si fanno battaglie politiche. E, come ci ha fatto notare il consigliere Gianni Pastorino della Lista Orlando, la Regione può decidere di aggiungere fondi regionali a quelli governativi: faremo un emendamento per impegnarci in questo senso per il 2026 e per gli anni a venire. Ma la vera soluzione sarebbe l'autonomia sanitaria, che abbiamo chiesto al ministro Calderoli insieme al Veneto, alla Lombardia e al Piemonte». «Condividiamo l'obiettivo – è la replica di Giovanni Bizzarro, segretario confederale Uil Liguria – ma la riforma, così come è oggi, rischia di trasformarsi in un'operazione priva di un reale radicamento nei bisogni dei cittadini e del territorio. La tempistica fissata per la fusione delle attuali Asl in un'unica azienda territoriale, prevista già dall'1 gennaio 2026, appare eccessivamente ravvicinata e rischiosa per la continuità dei servizi».

Il tema della sanità è stato al centro del Consiglio regionale, dove è stata approvata una mozione della consigliera di Fratelli d'Italia, Lilli Lauro, che impegna la Liguria ad attivarsi per ottenere dal governo l'autorizzazione a dotare di bodycam il personale sanitario nei pronto soccorso, come deterrente per le aggressioni. Contraria l'opposizione: «Avremmo preferito approfondire il tema in commissione», ha sottolineato il consigliere Pd Simone D'Angelo. «Quando sarà avviata la sperimentazione faremo insieme un ragionamento, con le Asl, per capire cosa si può cambiare», ha replicato Lauro. Favorevole l'assessore Nicolò, che però ha puntualizzato: «Il tema è già stato affrontato in altre regioni, non senza difficoltà per la privacy».

Sempre in tema di sicurezza e sanità, è stata approvata all'unanimità la mozione dei consiglieri Sefano Giordano del M5S e Katia Piccardo del Pd per attivare i sistemi Gps su tutti i mezzi di soccorso liguri. «Quando si parla di salute le divisioni possono lasciare spazio al buon senso - hanno commentato Giordano e Piccardo - Garantire che ogni ambulanza sia tracciabile significa aumentare la sicurezza».

Il Consiglio regionale ha poi dato il via libera al riconoscimento dell'indennità aggiuntiva per gli operatori del sistema di emergenza con un ordine del giorno presentato dal consigliere del Pd Federico Romeo, anche questo votato all'unanimità. «Si superano così disparità di trattamento tra le diverse figure che operano nello stesso contesto», ha commentato Romeo.

Maggioranza e opposizione si sono trovate d'accordo anche sulla mozione presentata dal consigliere Federico Bogliolo di Vince Liguria - Noi Moderati sulla vaccinazione per il papilloma virus. «Garantire l'accesso diretto significa agevolare la partecipazione alla campagna vaccinale - ha dichiarato Bogliolo - ridurre le liste d'attesa e permettere a tutti di vaccinarsi in tempi rapidi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE LIGURE ALLA SANITÀ

Molti erano pazienti anziani, con più patologie e problemi alle alte vie respiratorie. Utile per tutti vaccinarsi

L' OSPEDALE SANT'ANDREA CADE A PEZZI

Infiltrazioni dai soffitti, sale operatorie allagate

Chiuse due delle sei attualmente attive. Asl5: «Nessun intervento rinviato o disagi per i pazienti. Oggi sono già riaperte»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Due sale operatorie allagate e chiuse d'urgenza. È il bilancio di un ordinario fine settimana di sanità all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, dove l'Asl 5 continua a dover fare i conti con strutture ormai fatiscenti e visibilmente segnate dal tempo, che rivelano sempre più limiti rispetto alle esigenze di cura degli spezzini. Non si tratta di una novità per medici, infermieri e operatori sanitari, che hanno ormai fatto l'abitudine a far fronte a guasti, perdite d'acqua e altri inconvenienti durante i turni di lavoro, spesso dovendosi riorganizzare rapidamente per garantire la continuità dei servizi.

Non più tardi di una settimana fa le intense piogge avevano causato l'allagamento del pronto soccorso del Sant'Andrea, costringendo la centrale del 118 a dirottare le ambulanze con i pazienti a bordo verso l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Con un inevitabile allungamento dei tempi di trasporto durante le emergenze sanitarie. Questa volta però il maltempo non c'entra: venerdì mattina due sale operatorie del padiglione 5 si sono improvvisamente allagate per delle copiose perdite d'acqua dai soffitti, con tutta probabilità a causa della rottura di una tubazione. Inizialmente l'acqua gocciolava sul pavimento, ma la situazione è velocemente peggiorata, e in breve tempo ha iniziato a cadere a scrosci. Tanto che le due sale allagate sono state chiuse, su un totale di sei attualmente attive al Sant'Andrea,– per permettere ai tecnici di intervenire rapidamente e riparare il guasto.

«Nessun intervento è saltato e non ci sono stati disagi per i pazienti – ha precisato l'Asl 5 –. Delle due sale la prima è tornata subito operativa dopo i controlli dei tecnici, per la seconda, invece, il guasto è stato riparato sfruttando le ore del weekend in cui non ci sono interventi programmati. Già da questa mattina (ieri per chi legge, ndr) era agibile e funzionante», ha fatto sapere l'azienda sanitaria.

Non appena si è accorto dell'allagamento, il personale che lavora nel blocco operatorio ha allertato la direzione dell'Asl, che ha subito avvertito i tecnici per risolvere il guasto e fermare la perdita. L'episodio ha nuovamente suscitato preoccupazione tra i professionisti sanitari dell'ospedale, in particolare in vista dell'approvazione della riforma voluta dalla Regione che prevede l'accentramento delle Asl liguri.

Il timore degli addetti ai lavori, infatti, è che i tempi di comunicazione tra il personale sanitario e un'unica direzione regionale centralizzata a Genova, come previsto dalla riforma, si allunghino inevitabilmente. Soprattutto in caso di incidenti come quello accaduto venerdì scorso, che impongono interventi rapidi per riattivare servizi essenziali per la salute dei pazienti. In questo caso la presenza di una direzione ancora attiva sul territorio ha permesso di mobilitare i tecnici in breve tempo, anche la domenica. Ma in molti si chiedono cosa succederà fra pochi mesi, una volta che verrà ridisegnata l'organizzazione delle Asl liguri, quando le comunicazioni dovranno viaggiare necessariamente sulla linea La Spezia-Genova. —

Il cartellone informativo con l'elenco dei padiglioni interni all'ospedale Sant'Andrea

L'AGGIORNAMENTO

Lavori nuovo Felettino Dalla Regione 7 milioni per coprire i costi

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Procedono i lavori di costruzione del nuovo ospedale del Felettino. Entro la fine dell'anno si punta a completare il piano interrato, a realizzare almeno metà del primo solaio e ad avviare l'elevazione del piano terra.

E la Regione liquida una tranche da 6 milioni 785 mila euro alla Asl 5, per coprire i costi sostenuti fin qui da Ire e dalla Felettino Hospital Service. La somma è tratta dai 15 milioni 526 mila euro trasferiti dallo Stato sul fondo per lo sviluppo e la coesione. Il decreto regionale riconosce 1 milione e 389 mila euro di spese tecniche alla società in house, Ire. Ci sono poi 324.445 euro per Rina Check, che ha validato il progetto. I restanti 5 milioni 71 mila euro sono il saldo dei primi stati di avanzamento del cantiere. Il percorso di realizzazione del nuovo ospedale è ripartito dagli accordi del 2013, dopo la rescissione del contratto con la precedente impresa appaltata, la Pessina di Milano. Era il 2019. All'impresa lombarda sono state contestate «gravi inadempienze e violazioni contrattuali». Nel 2021 è stato necessario il riavvio della procedura, mediante il nuovo affidamento della costruzione e gestione. La gara ha visto come unica concorrente la cordata della Guerrato Costruzioni.

Il cantiere del Felettino

Il costo totale aggiornato del nuovo ospedale, ammonta a complessivi 264 milioni 373.045 euro. La copertura finanziaria si basa su104 milioni concessi a suo tempo dallo Stato, sulla base dell'accordo di programma del 2013, su 86 milioni e 153 mila euro di quota del privato e su 74 milioni 184 mila euro a carico del bilancio regionale. Di questi, 45 milioni 430 mila euro sono relativi al costo degli arredi e delle attrezzature e saranno impegnati sul bilancio in base al crono programma di realizzazione dei lavori. La restante quota di 17 milioni 896 mila euro trova copertura all'interno dei 29 milioni impegnati quale finanziamento regionale degli investimenti nel settore sanitario. —

SANITÀ IN RIVIERA E VAL DI VARA

Il borgo di Pignone dove è già attiva la farmacia di Comunità

Farmacie di comunità e infermieri di famiglia Ecco gli orari e i servizi

RIVIERA E VAL DI VARA

Prosegue e si amplia nel distretto sociosanitario 17 Riviera - Val di Vara il progetto "Farmacie di Comunità" riservato alle aree interne. Dopo le attivazioni del servizio nelle farmacie di Riccò del Golfo, Rocchetta e Pignone, il progetto si è esteso anche alle farmacie di Borghetto, Piana Battolla e Levanto, consolidando così la presenza territoriale degli Infermieri di Famiglia e Comunità (IFeC).

Nato dalla collaborazione tra Asl 5 e Federfarma, impegnata a realizzare nuovi servizi per i cittadini, "Farmacie di Comunità" intende promuovere la salute di prossimità sul territorio e la prevenzione socio-sanitaria, aggiungendo un tassello alla costruzione di una comunità che previene e cura.

Gli Infermieri di famiglia e Comunità sono presenti dalle ore 9 alle 12: primo lunedì del mese farmacia San Rocco, via Aldo Moro126, Piana Battolla; primo martedì del mese farmacia Zoppi, via Giuseppe Garibaldi 108, Levanto; primo giovedì del mese farmacia San Carlo via XXIV Maggio 6/A, Borghetto Vara; lunedì farmacia Orlando, via Provinciale 82/A, Pignone; martedì farmacia Rocchetta Vara, via Battaglione Zignago 1, Rocchetta Vara; giovedì farmacia Val di Vara, via Aurelia 201, Riccò del Golfo.

Gli Infermieri di famiglia e Comunità svolgono attività di prevenzione e promozione della salute, tra cui: prevenzione diabete/malattie cardiovascolari e neurologiche; prevenzione cadute nell'anziano; effettuazione screening colon-retto, cervice uterina; adesione campagne vaccinali; riconciliazione terapie in pazienti in politerapia; riconciliazione terapie in pazienti in dimissioni ospedaliere. Ed è anche riferimento per la valutazione di fragilità e per l'eventuale presa in carico di cittadini fragili over 65.

Per informazioni scrivere a triageifecdistretto17@asl5.liguria.it o chiamare i seguenti numeri: 338/4948555 (farmacie di Rocchetta e Borghetto), 338/4948553 (farmacie di Riccò del Golfo e Piana Battolla) e 338/4948548 (farmacie di Pignone e Levanto). —

IL REPORT È FRUTTO DEI CONTROLLI DEL "SATURDAY NIGHT DRIVE" EFFETTUATI DAI VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA IN CENTRO CITTÀ

Un giovane su quattro positivo all'alcoltest Risultati choc emersi durante la movida

Gli assicuratori: «Serve informazione a scuola, troppi non conoscono norme elementari. La repressione da sola non basta»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Esito choc per il sondaggio promosso da Croce Rossa Italiana tra i giovani della movida spezzina. Uno su quattro, per l'esattezza il 26,4%, si metterebbe alla guida del proprio veicolo anche dopo aver bevuto alcolici. È solo uno dei numeri snocciolati ieri mattina nella sala Multimediale della Provincia nell'ambito del Saturday Night Drive, inizitiva promossa dalla Cri e sostenuto da Sindacato nazionale degli assicuratori (Sna) e Comune della Spezia.

«Sono stati effettuati 1140 alcol test gratuiti nel centro storico della Spezia grazie all'opera di 60 volontari - spiega Fabio Dardengo, vicepresidente della Cri - I test, anonimi, hanno permesso di tracciare un profilo della situazione anche dal punto di vista informativo e soprattutto di iniziare a introdurre la figura del Bob, colui che sceglie consapevolmente di non bere nell'ambito di un gruppo di amici e identificato con un braccialetto verde».

La nuova campagna riveste particolare importante praticamente a quasi un anno di distanza dall'introduzione della tolleranza zero con norme ultrarestrittive introdotte lo scorso anno dalla riforma del Codice della Strada. «Le stretta vanno unite all'informazione anche perché spesso hanno un effetto momentaneo. Ciò che conta è la prevenzione che si attua rendendo più sicure le strade attraverso rotonde e dissuasori che impongono di ridurre la velocità che insieme alla distrazione è la principale causa di incidenti, spesso gravi. La repressione, sappiamo bene, agisce dopo che un fatto è avvenuto e sulla strada questo significa avere di fronte delle tragedie. Bisogna agire prima non permettendo di andare veloce. Molti poi, purtroppo non conoscono neanche le norme», spiega Roberto Bianchi, responsabile Comunicazione dello Sna.

Tornando ai numeri del report Cri l'indagine dice che il 53% di colore che si sono sottoposti al test sono maschi. Il 72% dei partecipanti aveva tra i 18 e i 25 anni, il 17% tra i 26 e i 35 e l'11% over 35 anni. Nel 23% dei casi i partecipanti hanno presentato un tasso alcolemico superiore al limite consentito dalla legge per guidare un veicolo, fissato a 0,5 g/l che diventa zero per i minori di 21 anni e i neopatentati. «Quello che impressione è chem, come detto, iil 26% sarebbe pronto a guidare dopo aver bevuto senza sapere che ciò mette a rischio la vita propria e degli altri utenti della strada», sottolinea Tiziano Salerno responsabile del progetto Saturday Night Drive. Solo il 18% dei testati presentava un tasso pari a zero, il 34% un valore compreso tra 0,1 e 0,4 il 25% tra 0,4 e 0,5 g/l, il 14% tra 0,5 e 0,8 g/l e il 9% superiore a 0,8 g/l.

«La salute dei nostri giovani e la sicurezza stradale sono obiettivi prioritari, per i quali è fondamentale un'attività di prevenzione e sensibilizzazione», spiega Giulio Guerri, assessore alla Sicurezza del Comune della Spezia. «Il progetto proseguirà adesso con incontri nelle scuole», conclude Salerno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto grande un alcoltest della Cri; a destra, un giovane si sottopone a prove di camminata con dotazioni che simulano lo stato di ebbrezza e, a sinistra, l'incontro in Provincia

Burrascoso vertice online dopo la crisi

Bucci riunisce e contesta i vertici degli ospedali

IL RETROSCENA

Guido Filippi / GENOVA

Il lunedì nero dei pronto soccorso genovesi ha lasciato il segno e ieri il presidente della Regione Liguria Marco Bucci ha richiamato i vertici degli ospedali e la tensione ha toccato livelli altissimi.

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha quindi immediatamente convocato d'urgenza una riunione (online) straordinaria dell'emergenza metropolitana (il Gome) con i direttori sanitari e i primari del pronto soccorso del San Martino, del Galliera e del Villa Scassi, il direttore del 118 Paolo Frisoni, la direttrice sanitaria di Lisa (ex Alisa) Roberta Pennazio e l'esperto Silvano Ruffoni.

Dopo una decina di minuti di dibattito, con uno scambio di pareri e possibili soluzioni, si è collegato lo stesso Bucci, che ha contestato, a voce alta, la gestione degli ospedali.

La reazione di Orengo, San Martino: «Non le permetto di dire che non c'è impegno»

«Non governate la situazione, non riuscite a trovare i posti letti e il problema non è il territorio, ma gli ospedali che si impegnano poco. Se dico quello che si deve fare, poi si va... invece». La prima reazione è stato il silenzio generale, poi però il direttore sanitario del San Martino Gianni Orengo ha preso la parola e ha risposto colpo su colpo al presidente: «Non le permetto di dire che non c'è impegno. Sono 40 anni che lavoro al San Martino e qui tutti lavorano». Il medico che è il marito dell'ex ministro Pd Roberta Pinotti e a marzo andrà in pensione, ha ricordato cosa fa il pronto soccorso che lunedì ha avuto un picco straordinario di accessi. Bucci si è scollegato dalla riunione e Nicolò ha cercato, imbarazzato, di fare da paciere: «Siamo qui per trovare soluzioni, dobbiamo fare squadra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE SANITARIA DELLE PICCOLE ISOLE

Fondazione Sanlorenzo al fianco dell'isola d'Elba

Il colosso con sede ad Ameglia lancia l'iniziativa "Fondo Supporto Salute" Ha l'obiettivo di garantire equità di accesso alle cure grazie a voucher per le visite

Alessandro Grasso Peroni
AMEGLIA

Fondazione Sanlorenzo lancia il Fondo Supporto Salute, un nuovo strumento di aiuto destinato alle famiglie residenti nell'Isola d'Elba con figli minori (0-16 anni) che necessitano di cure mediche specialistiche o ricoveri non disponibili sul territorio. Si tratta dell'ennesima iniziativa da parte dell'area dedicata alla solidarietà e alla restituzione ai territori nella quale è presente.

L'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Sanitaria delle Piccole Isole, nasce con l'obiettivo di garantire equità di accesso alle cure rimuovendo gli ostacoli economici e logistici legati alla distanza dalla terraferma, in attuazione del principio costituzionale del diritto alla salute. Dal punto di vista pratico si tratta della destinazione di voucher gratuiti da 150 euro per visite o day hospital in giornata e di 300 euro per ricoveri con almeno un pernottamento fuori sede, destinati a famiglie residenti in uno dei sette comuni dell'Elba (Portoferraio, Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Rio) con Iseenon superiore a 25 mila euro, in presenza di un minore che debba effettuare una visita specialistica o un ricovero in una struttura pubblica fuori isola, su prescrizione medica. È ammessa una richiesta all'anno per nucleo familiare e solo per prestazioni non ancora effettuate, e l'erogazione avverrà tramite bonifico bancario dopo invio del certificato della prestazione sanitaria.

L'immagine scelta per la campagna di Fondazione Sanlorenzo

È destinato a famiglie con Isee inferiore a 25 mila euro e con almeno un figlio

«Le piccole isole italiane custodiscono comunità vive e coraggiose, ma spesso pagano un prezzo alto in termini di accesso a servizi essenziali come la sanità - afferma Cecilia Perotti, Dg della Fondazione, fondata insieme al padre Massimo e al fratello Cesare -. Con questo fondo vogliamo intervenire in modo concreto su uno degli ostacoli più tangibili: il costo e la complessità degli spostamenti per ottenere cure adeguate per i propri figli. Nessuna famiglia dovrebbe rinunciare a una terapia o a una visita specialistica per motivi economici o logistici. È una misura semplice, ma di impatto immediato nella vita reale delle persone». Le fa eco Gianni Donigaglia (presidente dell'Associazione Nazionale Sanitaria delle Piccole Isole): «Quando si parla di diritto alla salute, non possiamo ignorare le distanze: tra il paziente e la cura, tra l'isola e il centro. Le isole rappresentano territori unici, ma non devono diventare luoghi di seconda classe nella sanità. Il Fondo Supporto Salute della Sanlorenzo è un primo passo concreto che aiuta a ridurre queste difficoltà e dimostra attenzione alle esigenze reali dei territori più piccoli». La Fondazione si distingue, per avere un ampio raggio d'azione: a Sarzana la scorsa estate ha messo sul piatto la somma di 250 mila euro, grazie alla quale è stato completamente ristrutturato l'oratorio di San Francesco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA È UN UOMO DI 40 ANNI DI ORIGINE MAROCCHINA

«Detenuto morto in ospedale di tubercolosi»

L'accusa della Uil: «Focolaio nel carcere di Villa Andreino». La direzione della struttura penitenziaria: «Nessuna infezione»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

L'ennesima crisi respiratoria gli è stata fatale. All'età di quarant'anni, è mancato un detenuto di origine magrebina, che stava scontando la pena presso la casa circondariale della Spezia. Il tragico episodio è avvenuto presso la struttura ospedaliera del San Bartolomeo, ove H.B. era stato ricoverato d'urgenza.

«Via Fontevivo è al collasso: ci sono oltre 200 persone contro una capienza di 152»

Ed il sindacato di polizia penitenziaria Uil lancia l'allarme su un potenziale caso di infezione dal batterio della tubercolosi. Il carcere, però, ritiene di poterlo escludere, alla luce dei ripetuti ricoveri precedenti, nel corso dei quali non era mai emersa una diagnosi di questo tipo. L'autorità giudiziaria ha acquisito le cartelle cliniche e la documentazione del detenuto, per valutare l'opportunità di un esame autoptico.

Secondo la Uil sarebbe stata disposta l'autopsia. Al sistema carcerario non risulta.

ALLARME TBC

Il fatto che la Tbc sia presente all'interno del sistema carcerario italiano è un dato certo. È stato aperto di recente un fascicolo d'inchiesta sul caso di un detenuto di 27 anni, del Gambia, stroncato in questi giorni proprio dal batterio. Sarebbe arrivato in salute al carcere di Napoli. Il caso ha sollevato una vasta polemica. Dati della società italiana di sanità penitenziaria evidenziano anche nel 2024 l'aumento dei casi di tubercolosi, legato soprattutto agli arrivi dal continente africano. Non è la sola malattia a crescere, si parla anche di epatite e tumori e di una esplosione di disagio psichiatrico. E vista l'importanza della diagnosi precoce o quantomeno rapida, è stato proposto di inserire nel piano nazionale di sanità la creazione di «una rete nazionale di reparti ospedalieri di medicina per detenuti», per superare la attuale frammentazione dei servizi di cura.

NESSUNA INFEZIONE

Il quarantenne magrebino mancato alla Spezia sarebbe stato ucciso tuttavia dal degenerare di una malattia cronica, accertata da tempo. Fonti della struttura penitenziaria spezzina confermano che era stato già ricoverato più volte, negli anni passati, a fronte di una patologia che interessava proprio l'apparato respiratorio. E soprattutto fanno notare che mai la sanità pubblica aveva disposto isolamento o trattamenti di prevenzione nei confronti del resto della popolazione carceraria di via Fontevivo. Trattandosi di un paziente registrato e seguito dal sistema sanitario nazionale, in caso di Tbc sarebbe scattata la profilassi obbligatoria, a tutela della salute di tutti, dai ristretti al personale che opera nella struttura. I problemi di salute del quarantenne erano conosciuti. L'uomo era stato arrestato più di una volta per episodi diversi di reati contro il patrimonio. E ogni volta aveva avuto necessità di periodi di cura o di ricovero ospedaliero. La patologia sembrava essersi stabilizzata, tanto che era rientrato a Villa Andreino. A far scattare l'ultimo ricovero d'urgenza è stato un episodio acuto, che si è scatenato all'improvviso.

Nell'immagina la Casa Circondariale di Villa Andreino in via Fontevivo alla Spezia

ACCUSE UIL

Il sindacalista Uil polizia penitenziaria Fabio Pagani muove da mesi accuse molto pesanti rispetto alle difficoltà di gestione del carcere della Spezia. «Gli eventi critici sembrano non avere fine», afferma. Nel solo inizio settimana un detenuto avrebbe messo in atto «una protesta, ingoiando ben quattro lamette», ed un altro avrebbe «dato fuoco alla cella, salvandosi solo grazie all'intervento del personale di polizia». Pagani riferisce poi di «un ennesimo agente aggredito da un detenuto, con ricorso alle cure del Sant'Andrea e con una prognosi di 7 giorni». Il sindacalista punta il dito sull'aumento rapidissimo di detenuti, arrivati a quota 200, dopo la riapertura del piano che precedentemente era stato chiuso per lavori al sistema idrico. La capienza regolamentare è di 152 ristretti. Le unità di polizia previste sono peraltro 133, ma all'appello ne mancano 16. Fino al giugno scorso i detenuti presenti erano fra 125 e 140. L'ultimo rilevamento ministeriale, della fine di ottobre, riferisce il dato di 195, dei quali 120 stranieri. La percentuale di detenuti non italiani è particolarmente alta, in Liguria, rispetto alla media nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROVATA MOZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

«L'obesità è una malattia Stiamo vicini ai pazienti»

LA SPEZIA

È stata approvata all'unanimità in consiglio regionale la mozione di Fratelli d'Italia per la prevenzione e la cura dell'obesità, con l'obiettivo di inserire la patologia nel piano sociosanitario della Regione come malattia cronica da prevenire, diagnosticare e trattare. «L'obesità non è una scelta, ma una malattia cronica che richiede un approccio clinico, sociale e politico integrato – ha dichiarato il consigliere regionale Gianmarco Medusei –. Con questa mozione vogliamo riconoscerla pienamente come tale e garantire a tutti i liguri, indipendentemente dalle condizioni economiche, l'accesso a cure efficaci e innovative». Secondo i dati Istat, in Liguria il 40,6% della popolazione adulta ha problemi di peso, con un 30% di persone in sovrappeso e un 10,6% obese. L'obesità accresce il rischio di sviluppare diabete di tipo 2, ipertensione, malattie cardiovascolari e tumori, con un costo complessivo stimato per il servizio sanitario nazionale di oltre 13 miliardi di euro all'anno. La mozione impegna la giunta ad attivarsi per inserire l'obesità nel piano sociosanitario regionale come malattia cronica, predisporre risorse e fondi specifici per attuare programmi di prevenzione, creare percorsi di cura multidisciplinari che coinvolgano medici di famiglia, pediatri, nutrizionisti, endocrinologi, psicologi, fisioterapisti e farmacisti. Il Senato ha già riconosciuto ufficialmente l'obesità come malattia cronica, inserendo nei livelli essenziali di assistenza le prestazioni sanitarie legate alla cura di questa condizione. —

G.C.

NOMINATI DUE PERITI

Anziana deceduta al San Bartolomeo Indagati 4 medici

Gian Paolo Battini
Alessandro Grasso Peroni

La spezzina Alessandra Montefreddi aveva 81 anni quando si spense, in circostanze ancora da chiarire, all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana il 9 giugno del 2024. Un decesso sul quale i parenti hanno chiesto si faccia luce. E dopo la loro denuncia nelle settimane successive, il sostituto procuratore della Repubblica Federica Mariucci ha iscritto nel registro degli indagati quattro medici, ipotizzando il reato di omicidio colposo. L'inchiesta è ancora nella fase embrionale e i camici bianchi chiamati in causa al momento proseguono la propria attività.

Nel frattempo, ieri la gip Tiziana Lottini, ha affidato al neurologo Maurizio Balestrino e allo pneumologo Flavio Allegri, l'incarico di effettuare una perizia che accerti le cause del decesso. I due esperti sono chiamati a verificare se esiste un collegamento tra la prescritta assunzione del Mestinon, farmaco utilizzato nel corso della terapia, e l'aggravamento delle condizioni della paziente fino all'emorragia polmonare che ha portato alla morte. Ma anche se consiste il consenso informato. Si tratta dell'iter attraverso il quale un paziente accetta volontariamente di sottoporsi a un trattamento medico, dopo essere stato informato su rischi, benefici, alternative e possibili conseguenze del trattamento stesso. I periti hanno oltre due mesi di tempo per consegnare il tutto: l'udienza è stata aggiornata al 9 febbraio 2026. Prima di ieri la Procura aveva pensato all'archiviazione dell'inchiesta. Un passaggio bloccato dal Gip, che ha invitato il sostituto procuratore ad approfondire la questione ordinando indagini ancora più approfondite, stante in particolare la netta contrarietà espressa dalla figlia della donna, seguita passo dopo passo dall'avvocato Andrea Buondonno. Decisiva, la relazione presentata dal legale, nella quale Buondonno ha espresso perplessità e dubbi rispetto alle ragioni che avrebbe significato l'archiviazione. In particolare, grazie al consulente di parte, ha ottenuto di verificare le motivazioni i che avevano determinato il ricovero della donna. E soprattutto rispetto al consenso informato sull'utilizzo del Mestinon che ritiene non avrebbe dovuto essere somministrato a un soggetto come Montefreddi, affetta da una grave patologia. —

DOVEVA "CHIUDERE" DOMENICA MA LA SCADENZA È STATA PROROGATA

Il collegio sindacale dell'Asl 5 resta in carica fino a fine anno

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

La sede di Asl 5 in via XXIV Maggio

Il collegio sindacale dell'Asl 5 resterà in carica fino alla fine dell'anno. Il mandato dei tre componenti dell'organo di controllo, che sarebbe arrivato alla naturale scadenza domenica prossima, è stato prorogato fino al 31 dicembre, nell'attesa del riassetto complessivo del sistema sanitario regionale. Una proroga temporanea, che cade in un momento chiave per la sanità ligure: la riforma voluta dal presidente della Regione Marco Bucci porterà alla nascita di un'unica Asl in tutta la Liguria, destinata a centralizzare le cinque aziende sanitarie oggi attive da Ventimiglia a Sarzana.

A guidare l'attuale collegio dell'Asl è la presidente Maria Cordella, indicata dal ministero dell'Economia, affiancata da Loriano Isolabella, designato dalla Regione, e da Giuseppe Rosaia, nominato dal ministero della Salute. I tre componenti dell'organo erano entrati in carica nel novembre 2022, con un mandato triennale, e hanno accompagnato l'azienda sanitaria spezzina fino ad oggi, attraversando anni complessi. La proroga permetterà di garantire la continuità dell'attività di controllo in una fase di passaggio delicata per il sistema sanitario regionale. Nonostante il regime di proroga temporaneo, da qui a fine anno nulla di fatto cambierà nel lavoro dell'organismo, che continuerà a svolgere il proprio ruolo di controllo come fatto fino ad oggi. Il collegio sindacale è un organo di vigilanza indipendente che ha il compito di assicurare la correttezza contabile, amministrativa e gestionale dell'azienda sanitaria. Controlla i bilanci, verifica la legittimità degli atti e segnala eventuali criticità nella gestione delle risorse pubbliche. Un ruolo tecnico, ma decisivo per garantire la trasparenza e la credibilità del sistema sanitario locale.

Il punto interrogativo ora riguarda il futuro. La riforma regionale ridisegna la mappa della sanità ligure, accorpando le cinque Asl in un unico ente regionale. Un cambiamento che segnerà anche la fine dell'Asl 5 come struttura autonoma sul territorio spezzino. Al momento non è ancora chiaro se sarà l'attuale organo di controllo a esaminare e dare un parere sul bilancio 2025 dell'Asl, oppure se sarà la nuova azienda sanitaria regionale a occuparsene. I tempi di entrata in vigore della riforma restano ancora incerti: il disegno di legge è stata approvato dalla giunta guidata da Marco Bucci, ma deve ancora passare al vaglio del consiglio regionale per ottenere il via libera. Nel frattempo, il collegio sindacale dell'Asl proseguirà il proprio lavoro di garanzia e supervisione. —

GLI AUMENTI, POI BLOCCATI, DA IMPORRE AI PAZIENTI ACCENDE I RIFLETTORI SUL TEMA DELLE LISTE DI ATTESA

Intramoenia, rischio stangata al Galliera Ma l'ospedale sospende la decisione

Inviata Pec sui rincari per le tariffe praticate da medici e privati convenzionati. Poi la retromarcia
Il direttore generale Quaglia: «Cerchiamo strade alternative ma la legge impone conti in pareggio»

Bruno Viani

A provocare uno scossone al Galliera è l'annuncio di un maxi aumento del 20% sui costi a carico dei pazienti per le prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia. Una stangata presentata il 31 ottobre, attraverso Pec interne all'ospedale, e poi sospesa nel giro di una settimana, a fronte di una levata di scudi degli stessi medici, chiamati a chiedere molto di più ai propri pazienti senza guadagnarci nulla. Il caso riaccende i riflettori sui tempi delle liste di attesa che spingono i malati, sempre più spesso, a rinunciare alle cure o a rivolgersi al mondo del privato. E il rischio di quella stangata sospesa incombe come una minaccia ancora ben concreta.

L'ospedale Galliera di Carignano

FORNETTI

L'annuncio dell'aumento era motivato dal disavanzo dei conti relativi alle prestazioni erogate dai singoli professionisti in intramoenia (letteralmente: "tra le mura" dello stesso ospedale) che, al Galliera, valgono 6 milioni di euro e, nelle proiezioni 2025, registrerebbero un pesante passivo.

Al Galliera, l'annuncio era stato dato a tutti i medici e alle cliniche convenzionate (dalla Montallegro a Villa Serena, passando per svariate altre) con mail certificata, datata 31 ottobre e firmata dal direttore generale Francesco Quaglia. Un documento ufficiale e che annunciava un provvedimento *in fase di formalizzazione*: «L'Ente Ospedali Galliera sta disponendo che, a decorrere dal giorno 6 del mese di novembre 2025 e fino a successive differenti comunicazioni, per le prestazioni erogate in regime di libera professione intramoenia, dovrà essere addebitata in fattura una quota incrementale a beneficio dell'Ente, pari al 20% del compenso previsto in fattura dal medico stesso». Una sorta di accisa, come quelle che si pagano sulla benzina, non a favore dello Stato ma dell'ospedale. Una novità prevista sia per le prestazioni ambulatoriali che per i ricoveri.

Le prime reazioni negative sono arrivate dagli stessi medici, costretti a innalzare le tariffe senza peraltro guadagnare nulla in più. E sono lettere di fuoco: «Se ho capito giusto - recita una mail inviata alla direzione del Galliera - a seguito di un errore contabile di programmazione o di altro genere, ci si accorge a fine ottobre dell'esistenza di un disavanzo, quindi per chiudere il bilancio in pari si decide di mettere un improvviso ricarico del 20% sull'utente finale. Io vorrei solo invitare tutti noi a riflettere che non vendiamo sneakers né concerti rock, il nostro utente è una persona malata e sofferente. In stato di bisogno».

Dal fronte sindacale, il segretario generale della Cisl Funzione pubblica, Gabriele Bertocchi, attacca: «Va probabilmente rivisto e sicuramente fatto oggetto di maggiori controlli tutto il sistema dell'intramoenia, uno strumento attraverso il quale si offrono a pagamento prestazioni per le quali il servizio pubblico dà risposte che prevedono attese troppo lunghe».

Il dg del Galliera, Francesco Quaglia, parla di una decisione inizialmente presa «a fronte dell'obbligo di legge di presentare i conti in pareggio, senza che sia data la possibilità di intervenire sulle tariffe dei singoli professionisti». E l'operazione, annunciata come «temporanea e necessaria per adeguarsi agli obblighi di legge», è stata immediatamente sospesa, ma non revocata. «Non è mai entrata in vigore e stiamo cercando una soluzione per evitare l'aumento, sono in corso ulteriori valutazioni e si potrà decidere solo davanti ai conti definitivi 2025». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FUNERALI AD ALBARO

L'addio a Macchi psicologo Asl3

È morto a 8 mesi di distanza da una grave forma di disseccamento dell'aorta Marco Macchi, classe 1959, psicologo e dirigente Asl3. Era finito in coma mentre era in vacanza in Guadalupa con la moglie Bianca Pagano, un viaggio che si era concesso dopo il recente pensionamento. Il funerale sarà a San Martino d'Albaro, data da fissare.

Bordon convoca i direttori sanitari delle Asl e degli ospedali liguri
Al vaglio contromisure: l'ipotesi è aggiungere 150-200 posti letto

Pronto soccorso in tilt, il piano della Regione «Ricoveri più brevi e pazienti nelle Rsa»

Il pronto soccorso del San Martino lunedì scorso

IL RETROSCENA

Guido Filippi

Tutti riuniti per fare il punto della situazione, per studiare le contromisure ed evitare la paralisi dei pronto soccorso genovesi, come è successo lunedì scorso. Tema caldissimo che, martedì pomeriggio ha scatenato la violenta reazione del presidente Bucci che, nel corso della riunione con tutti i protagonisti dell'emergenza, ha preso la parola e ha attaccato il sistema: «Non voglio più veder cose di questo genere. Dovete impegnarvi e fare quello che vi dico, altrimenti chi non se la sente può dimettersi». Frasi che hanno lasciato il segno e spinto la Regione a non sottovalutare il problema e a non perdere nemmeno un minuto, tanto che ieri il direttore dell'assessorato Paolo Bordon ha riunito i direttori sanitari e i responsabili dell'emergenza di tutte le Asl liguri e non più soltanto degli ospedali genovesi.

Due ore di confronto, senza scontro questa volta, per studiare la situazione e iniziare a mettere in campo le strategie, senza perdere nemmeno un giorno, anche perché il periodo più caldo si avvicina così come il lunedì, che è da sempre la giornata più rischio.

Il tema centrale è sempre quello dei pronto soccorso: lunedì al San Martino sono stati visitati quasi trecento pazienti e almeno una sessantina sono stati ricoverati. Numerati più bassi, ma sempre alti per il Galliera e il Villa Scassi di Sampierdarena.

Tanti ricoveri, pochi posti letto e attese interminabili per i trasferimenti dei malati dal pronto soccorso ai reparti. Un dato su tutti: al San Martino nell'ultima settimana l'attesa media, spesso in un corridoio su una barella, era di quindici ore. «Dobbiamo scendere e arrivare a otto». In pratica dimezzare l'attesa, ma ora è un'impresa titanica anche perché si crea un imbuto per le dimissioni dei malati, spesso anziani che non possono tornare a casa.

Ecco allora che è stato denunciato un problema che non era stato preso in considerazione: nonostante l'impegno, le Rsa accreditate e quindi con un contratto con le Asl per ricoveri, non mettono a disposizione i letti: negli ultimi giorni risultavano 46 posti liberi nelle case di riposo genovesi, ma solo sulla carta perché in pratica erano meno della metà e gli altri venivano "offerti" ai privati. Ma quanti letti servono agli ospedali genovesi per evitare attese interminabili ai pazienti e il collasso dei pronto soccorso? Nessuno si è sbilanciato, ma si parla già di 150-200 posti per poter affrontare l'inverno e l'epidemia influenzale che peraltro è ancora lontana ed è attesa per fine dicembre come assicurano gli esperti. «Ci dobbiamo organizzare - hanno detto direttori sanitari e medici che lavorano in prima linea - altrimenti succederà quello che è già successo in passato con i pronto soccorso trasformati in accampamenti.

Meglio preparare un piano ora, visto che ci siamo già fatti trovare impreparati lunedì scorso».

Bordon ha cercato di tenere bassi i toni ed evitare lo scontro frontale di lunedì scorso quando il direttore sanitario del San Martino Giannì Orengo ha risposto a Bucci: «Non si può permettere di dire che non c'è impegno da parte nostra. Negli ospedali tutti lavorano e danno il massimo, certo si può migliorare, ma l'impegno c'è, eccome».

Il manager arrivato da Bologna è impegnato a far conoscere la riforma della sanità in tutta la Liguria, ha capito che deve trovare una soluzione ai problemi dell'emergenza, anche perché Bucci si è fatto sentire sia con lui che con l'assessore alla Sanità Massimo NIcolò. «Abbiamo lavorato per fare una fotografia degli ospedali e simulare un modello di intervento per prevenire i picchi di ricoveri come è successo lunedì scorso. Il problema è concentrato soprattutto su Genova ma coinvolge anche la Asl 2 Savonese e la Asl 5 spezzina. Studieremo i dati dello scorso gennaio e stabiliremo quale sarà la necessità di posti letto. Certo servono interventi per ridurre i tempi medi dei ricoveri, altrimenti non basteranno mai i letti, anche se ne dovessimo aggiungere trecento solo a Genova».

Farà chiarezza anche sulla disponibilità delle Rsa genovesi che dovrebbero accogliere i malati dimessi dai reparti: «Sarà necessario verificare la situazione. Le nostre Asl hanno un contratto con le case di riposo che devono mettere a disposizione un centro numero di letti. Su questo faremo gli opportuni accertamenti. Subito, non c'è tempo da perdere». Una nuova riunione è già stata programmata per la prossima settimana: «Presto sarà pronto un piano. I pronto soccorso sono in questo momento la nostra priorità e non possiamo farci trovare impreparati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, LE REAZIONI

Riforma sanità, il centrosinistra «Un progetto accentratore»

GENOVA

«Bucci ha fretta di varare la riforma della sanità per evitare un piano di rientro imposto da Roma con un buco che cresce oltre i 250 milioni». Questa la convinzione dei consiglieri regionali del centrosinistra, che ieri hanno reagito così alla prima lettura del progetto di legge di riforma della sanità ligure da parte dell'assessore alla Salute Massimo Nicolò, in commissione.

Come noto, il presidente vuole arrivare ad approvare la riforma che trasformerà le aziende sociosanitarie liguri in "aree territoriali" accentrando la gestione su un'unica "Azienda tutela salute Liguria" dal 1 gennaio. Ma lo stesso Bucci ha aperto ai contributi dell'opposizione. Che però sembra indirizzarsi verso una linea di contrapposizione e la prossima settimana presenterà una sua contro-proposta complessiva, contro «un programma accentratore che non rispetta i territori e le loro peculiarità», scrivono in una nota i gruppi di opposizione. — E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felettino, un'altra guerra

Impugnata la sentenza Volano le carte bollate tra Pessina, Asl e Ire

Si sposta in Corte d'Appello la contesa sulla revoca del vecchio appalto

LA SPEZIA

Il contenzioso milionario tra Pessina e le istituzioni sull'appalto del nuovo ospedale del Felettino vivrà un secondo atto. L'azienda nelle scorse settimane ha dato mandato ai propri legali di proporre atto di citazione in appello alla Corte di Appello di Genova nei confronti di Ire e Asl5, nonché della compagnia di assicurazione Zurich Insurance, contro la sentenza definitiva con cui nei mesi scorsi la sezione imprese del Tribunale civile di Genova aveva condannato la Pessina a risarcire circa 20 milioni di euro a Ire e all'azienda sanitaria, rigettando le richieste dell'impresa che, di contro, aveva chiesto un risarcimento di 50 milioni di euro. Tutto ruota attorno alla risoluzione del contratto che, nel 2019, le istituzioni avviarono «per asseriti gravi ritardi e inadempimenti» nella costruzione del nuovo ospedale Felettino della Spezia. Dopo la sentenza parziale che nell'agosto del 2024 aveva dichiarato legittima quella scelta compiuta dall'allora amministrazione regionale guidata da Giovanni Toti, lo scorso luglio il tribunale si era pronunciato definitivamente, con la quantificazione del danno a carico della Pessina. Ora, all'orizzonte, una nuova battaglia a suon di carte bollate, con la Pessina che ha chiesto, oltre alla sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza impugnata, ma soprattutto l'accoglimento dei motivi d'appello proposti, che riguardano l'improcedibilità delle domande risarcitorie avanzate nei confronti dell'azienda.

Il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, ha approvato nei giorni scorsi l'affidamento dell'incarico di rappresentanza in giudizio agli avvocati Vittoria Luciano e Annalisa Avolio

LO STATO ATTUALE

Oggi il cantiere procede spedito sotto la gestione della Guerrato Consegna dell'edificio il 2 gennaio 2028

Nei giorni scorsi, la direzione generale di Asl5, guidata da Paolo Cavagnaro, ha deciso di "rispondere" all'ennesimo affondo legale, deliberando la costituzione in giudizio dell'azienda sanitaria, e affidando la difesa e la rappresentanza dell'azienda agli avvocati Annalisa Avolio (già difensore dell'azienda nel precedente grado di giudizio e anche nel giudizio di appello avverso la sentenza non definitiva, attualmente pendente in Corte di Appello di Genova; ndr) e Vittoria Luciano, dello Studio Legale Avolio e associati. Tutto questo, quando procedono finalmente spediti i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale della Spezia, che sarà consegnato – secondo il cronoprogramma – il 2 gennaio del 2028, mentre sarà attivo dal 30 giugno successivo.

Matteo Marcello

LA SALUTE NELLE AREE INTERNE

La rete degli infermieri di famiglia

VAL DI VARA

Si amplia il progetto delle Farmacie di Comunità. Dopo Riccò, Rocchetta e Pignone, il piano è esteso anche alle farmacie di Borghetto, Piana Battolla e Levanto, consolidando così la presenza territoriale degli Infermieri di famiglia e comunità. Nato dalla collaborazione tra Asl 5 e Federfarma, ilprogetto vuole promuovere la salute di prossimità sul territorio e la prevenzione sociosanitaria. Gli Infermieri di famiglia e comunità sono presenti dalle 9 alle 12 del primo lunedì del mese alla farmacia San Rocco di Piana Battolla, del primo martedì del mesealla farmacia Zoppi di Levanto, e del primo giovedì del mese alla farmacia San Carlo di Borghetto. Gli Ifec sono altresì presenti il lunedì alla farmacia Orlando di Pignone, martedì alla farmacia di Rocchetta di Vara e giovedì alla farmacia Val di Vara di Riccò. Gli Ifec svolgono attività di prevenzione e promozione della salute: prevenzione diabete, malattie cardiovascolari e neurologiche, effettuazione screening colon-retto, cervice uterina , adesione alle campagne vaccinali, riconciliazione terapie in pazienti in politerapia, riconciliazione terapie in pazienti in dimissioni ospedaliere. L'Ifec è anche riferimento per la valutazione di fragilità e per l'eventuale presa in carico di cittadini fragili over 65.

La sanità territoriale
Unità mobili e farmacie per aumentare i servizi

Il punto con il direttore del Direttore del distretto sociosanitario 17
Le misure in campo per contrastare le croniche difficoltà dell'entroterra

di **Matteo Marcello**
VAL DI VARA

Farmacie di comunità, infermieri di famiglia, case di comunità. Ruota attorno a queste figure e strutture la nuova sanità territoriale. In un momento storico in cui l'entroterra sta pagando dazio a causa della sempre più scarsa presenza di medici di famiglia, La Nazione ha fatto il punto con Maria Elena Cavallo, direttore del Distretto sociosanitario 17, sui nuovi servizi introdotti sul territorio da Asl5.

Come giudica l'avvio del progetto delle Farmacie di Comunità?

«Il riscontro è stato ottimo. Da aprile a settembre in tre farmacie abbiamo intercettato e seguito 141 cittadini, facendo educazione sanitaria, screening per il diabete con strumentazione specifica, valutazioni della fragilità e presa in carico dove opportuno. L'Ifec (Infermiere di famiglia e comunità; ndr) è diventato punto di riferimento per molti anziani, le farmacie hanno conosciuto meglio i nostri servizi territoriali e indirizzano i cittadini fragili ponendo così le basi per potenziare una virtuosa rete di comunità e prossimità».

È intenzione estendere ulteriormente la rete?

«Siamo partiti con 3, oggi siamo già a 6. L'interesse delle parti è elevato e ci sarà ulteriore implementazione. Entro fine anno saranno presenti anche le Ostetrica di famiglia e comunità, con interventi a favore della salute della donna. È in programma anche una formazione online con tutte le farmacie del Distretto per fornire un kit minimo di informativa, sia su Ifec, sia sulle Ofec».

In un territorio come la Val di Vara, che risente della carenza di medici di famiglia, sono previsti ulteriori progetti per aumentare l'assistenza sanitaria?

«È prevista l'implementazione e la messa a regime dei progetti sperimentali avviati. Nelle farmacie si tratteranno temi ulteriori legati all'aderenza agli screening oncologici e a quella terapeutica oltre che la prevenzione alle cadute. Proseguirà il lavoro dell'Unità mobile attrezzata che permette di effettuare esami ematici rapidi, che raggiunge i Comuni dell'entroterra e favorisce così l'aderenza ai percorsi di cronicità, anche reclutando anziani che avevano rinunciato a curarsi per difficoltà logistiche. Nel 2026, oltre ai Comuni di Riccò, Sesta Godano, Beverino, Zignago e Vernazza, verrà inserito anche Calice. Nei primi sei mesi di avvio sul territorio grazie all'Unità mobile abbiamo garantito 130 prestazioni specialistiche, gran parte di prossimità, con una saturazione delle agende maggiore del 90%. Inoltre, per sopperire alle carenze di mmg proseguirà l'attività degli ambulatori di prossimità a Follo-Bolano e nelle aree interne. Proseguirà il Community Building, processo importante in cui il Distretto sanitario e l'ambito sociale stanno lavorando con la comunità per favorire e creare reti sociali di supporto e di contrasto all'isolamento degli anziani e al disagio giovanile. In questo modo si facilita anche l'accesso dei cittadini ai servizi sociosanitari, coinvolgendo terzo settore, comuni e scuole».

In prima linea

PREVENZIONE

Maria Elena Cavallo
Direttore Distretto sociosanitario 17

«Nei primi sei mesi di avvio sul territorio grazie all'Unità mobile abbiamo garantito 130 prestazioni specialistiche, con una saturazione del 90%»

Il cantiere per la realizzazione della nuova casa di comunità a Ceparana

L'introduzione della figura dell'infermiere di comunità ha avuto buoni riscontri. Sarà potenziata?

«Asl 5 sta incrementando le assunzioni: lo standard previsto è di 1 Ifec ogni 3.000 abitanti. Nel 2024 gli Ifec hanno preso in carico 482 cittadini (12% over 65; età media 78,7 anni; ndr), con l'esecuzione di 3.223 prestazioni: oltre l'80% di counseling, 5% prestazioni infermieristiche e 4% inviati a corsi di Attività fisica adattata. Gli infermieri hanno operato in domicilio, farmacie, Rsa, ospedale di comunità, ambulatori di prossimità e unità mobile specialistica. Rispetto al 2019, a fronte di un aumento demografico del 6,4%, si osserva una riduzione di accessi in pronto soccorso (-6%), ricoveri (-10,6%) e ri-ricoveri (-5,5%)».

Dopo il rallentamento iniziale, sta prendendo corpo la nuova Casa di Comunità a Ceparana. Per quando è prevista l'apertura e quali saranno i servizi erogati?

La consegna è prevista il 31 marzo del 2026. Ospiterà gli ambulatori specialistici e la diagnostica di base, l'Assistenza domiciliare integrata, le Ifec, gli ambulatori dei medici generalisti, il Punto unico di accesso) e il Cup, oltre ai servizi sociali, gli ambulatori dei pediatri di libera scelta e le Ofec. Ci saranno anche spazi consultoriali e per la prima presa in carico della neuropsichiatria Infantile, il servizio disabili, la farmacia, il servizio vaccinale e uno spazio comune per le associazioni con vocazione sociosanitaria».

Stop alle stragi del sabato
Uno su quattro al volante anche dopo aver bevuto

‘Saturday Drive Night’, i dati della campagna di Croce Rossa, Comune e Sna
In otto mesi eseguiti oltre mille test gratuiti grazie all’impegno di 60 volontari

LA SPEZIA

‘Ti metterai alla guida dopo aver bevuto?’. Più di un ragazzo su quattro dice sì. È questo il dato preoccupante emerso dai risultati del progetto di educazione alla sicurezza stradale ‘Saturday Drive Night’ promosso da Croce Rossa Italiana, Comune della Spezia e Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) per combattere le stragi del sabato sera. Gli screening (alcoltest, test sulla prontezza dei riflessi e quiz competitivo sui rischi legati alla guida in stato di ebbrezza), anonimi e gratuiti, sono stati proposti nelle strade e piazze del centro storico, centri nevralgici della ‘movida’ spezzina tra cui piazza Cesare Battisti, piazza Beverini e quartiere Umbertino, a partire da marzo, per un totale di nove serate, e si concluderanno sabato prossimo con la decima e ultima uscita dei Giovani della Cri.
Fino ad ora sono stati effettuati più di 1.140 alcoltest gratuiti grazie all’impegno di 60 volontari. Nel 53% dei casi a sottoporsi agli screening sono stati ragazzi e nel 47% ragazze. Il 72% dei partecipanti aveva tra i 18 e i 25 anni, il 17% tra i 26 e i 35 anni e l’11% più di 35 anni. Complessivamente, nel 23% dei casi i partecipanti hanno presentato un tasso alcolemico superiore al limite consentito dalla legge per guidare un veicolo, fissato a 0,5 g/l (per i minori di 21 anni e per chi ha conseguito la patente da meno di tre anni il limite è pari a 0 g/l). Più nello specifico, il 18% degli screening ha evidenziato un tasso alcolemico pari a 0 g/l, il 34% un valore compreso tra 0,1 e 0,4 g/l, il 25% tra 0,4 e 0,5 g/l, il 14% tra 0,5 e 0,8 g/l e il 9% superiore a 0,8 g/l.

IL RESPONSO

Nel 23% dei casi i partecipanti aveva un tasso superiore al limite

I risultati sono stati presentati ieri dal vicepresidente della Croce Rossa della Spezia Fabio Dardengo, dal coordinatore della comunicazione di Sna, Roberto Bianchi e dal referente del progetto Tiziano Salerno, dall’assessore alla sicurezza e alle politiche sanitarie Giulio Guerri e dal viceprefetto aggiunto Roberto Pullara. Una delle principali novità di questa sesta edizione è stata l’introduzione del ‘Bob’: il giovane che sceglie di non bere per riaccompagnare a casa gli amici a fine serata. Chi è risultato negativo all’alcoltest e ha accettato di svolgere questo compito ha ricevuto un braccialetto verde e una consumazione analcolica gratuita in un locale del centro, per valorizzare il comportamento responsabile e incentivare una maggiore attenzione alla sicurezza. «Anche quest’anno abbiamo voluto mettere i giovani al centro di un’attività di prevenzione e responsabilizzazione tra pari – ha sottoli-

I volontari della Croce Rossa mentre eseguono un test gratuito in piazza Beverini durante la campagna

neato il vicepresidente della Cri della Spezia, Fabio Dardengo – I dati mostrano che c'è ancora molta strada da fare per aumentare la consapevolezza sui rischi legati all'abuso di alcol prima di mettersi alla guida. La novità del 'Bob' ha avuto un impatto positivo. Il nostro obiettivo – ha evidenziato – non è mai giudicare, ma accompagnare e informare, affinché i ragazzi possano sentirsi protagonisti della propria sicurezza e di quella altrui». «Nonostante le strategie adottate dalla politica e dalle istituzioni negli ultimi anni, i dati sugli incidenti ci dicono che siamo ancora molto distanti dagli obiettivi fissati dalla Comunità Europea per il periodo 2020-2030. È evidente – ha aggiunto Bianchi – che servirà un cambio di approccio: dobbiamo investire molto di più sulle strade e sulle infrastrutture, introducendo soluzioni innovative capaci di aumentare l'attenzione e ridurre il rischio». Gli esempi da seguire secondo Bianchi sono Bologna (prima Città 30 nel 2024) ma anche città europee come Helsinky che grazie al programma Vision Zero ha ottenuto il record mondiale di zero morti per incidenti stradali».

«I dati della Spezia confermano che l'iniziativa funziona – assicura il responsabile nazionale Tiziano Salerno –. Il percorso è lungo, ma i ragazzi stanno sviluppando una maggiore consapevolezza». L'assessore Guerri ha ribadito che «la salute dei giovani e la sicurezza stradale sono obiettivi prioritari, per i quali è fondamentale un'attività di prevenzione e sensibilizzazione. Un obiettivo che ci sta a cuore e che come amministrazione siamo impegnati a far crescere e consolidare«.

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIMENTO

Promosso a pieni voti anche il custode 'Bob' Non alza il gomito e fa l'autista per tutti

Hanno detto

CROCE ROSSA

Fabio Dardengo
Vicepresidente

«I dati mostrano che c'è ancora molta strada da fare per aumentare la consapevolezza sui rischi legati all'abuso di alcol prima di guidare»

COMUNE

Giulio Guerri
Assessore

«La salute dei giovani e la sicurezza stradale sono obiettivi prioritari, per i quali è fondamentale fare prevenzione e sensibilizzazione»

UFFICIO DEL GOVERNO

Roberto Pullara
Viceprefetto

Ha presenziato alla presentazione dei dati della campagna avviata da Croce Rossa con il sostegno del Comune e dello Sna

Sanità

Centralinisti e conducenti Tre concorsi dell'Asl 5

Tre bandi di avviamento al lavoro dall'Asl5 di La Spezia per assunzioni di centralinisti, conducenti e magazzinieri. Si tratta di procedure di avviamento a selezione finalizzate ad assumere risorse in possesso di licenza media (o scuola dell'obbligo), con contratto di lavoro a tempo indeterminato e pieno. In totale saranno coperti 23 posti di lavoro: 10 autisti, 3 magazzinieri e 10 centralinisti. Le candidature devono essere inviate esclusivamente nelle giornate del 18 e 19 novembre 2025 e nei giorni 9 e 10 dicembre 2025, a seconda delle selezioni. Per partecipare alla selezione, oltre ai requisiti generali richiesti per l'accesso al pubblico impiego, per gli autisti è necessario il possesso della patente di guida B; per i magazzinieri e centralinisti serve una certificazione delle conoscenze informatiche, come Ecdl. La selezione avverrà tramite lo svolgimento di 2 prove d'esame. La domanda va presentata tramite Pec all'indirizzo art16.sp@cert.regione.liguria.it o rivolgendosi agli sportelli dei Centri per l'impiego. La graduatoria avrà una durata di 6 mesi.

Morte sospetta in corsia
Nominati due consulenti

Dovranno consegnare il prossimo 8 febbraio la perizia richiesta dal gip
Quattro medici indagati dopo la denuncia presentata dalla figlia dell'anziana

LA SPEZIA

Verrà consegnata il prossimo 8 febbraio la perizia richiesta dal gip per far luce sulla morte di una ottantenne avvenuta il 9 giugno 2024 all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Per il decesso della paziente sono stati iscritti nel registro degli indagati quattro medici di Asl 5 dopo la denuncia presentata dalla figlia della vittima e dalla successiva opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dall'avvocato . Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore Federica Mariucci è omicidio colposo. Ieri mattina in Tribunale a Spezia il giudice per le indagini preliminari Tiziana Lottini ha conferito l'incarico al neurologo Maurizio Balestrino e al pneumologo Flavio Allegri di presentare una perizia per accertare le cause del decesso e l'eventuale nesso di causa tra la somministrazione di un farmaco e l'emorragia polmonare che ha provocato il decesso dell'anziana di 81 anni. La Procura spezzina aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo, negata però dal gip che ha richiesto al sostituto procuratore Federica Mariucci un supplemento di indagini.

Il giudice Tiziana Lottini

L'avvocato Andrea Buondonno

La richiesta di opposizione era stata presentata anche dall'avvocato del foro spezzino Andrea Buondonno che tutela la figlia della donna. Il consulente nominato dalla figlia dell'ottantenne aveva posto una serie di dubbi che avrebbero dovuto essere oggetto di maggiore approfondimento. In particolare l'utilizzo di un farmaco che secondo il parere del consulente non avrebbe dovuto essere somministrato in presenza di uno specifico quadro clinico. Ieri mattina il giudice ha conferito l'incarico ai periti Maurizio Balestrero e Flavio Allegri che presenteranno la perizia il prossimo 8 febbraio. I quattro medici di Asl 5 in servizio all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana indagati per omicidio colposo sono assistiti dagli avvocati Biasini, Boccalatte, Nardone e Carabelli.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felettino, ecco i soldi per l'ospedale
Arriva il finanziamento di Unicredit

La Guerrato firma il contratto: in arrivo 80 milioni a garanzia del completamento del compendio Giampedrone: «L'accordo era una milestone imprescindibile per la realizzazione del nosocomio»

LA SPEZIA

Via libera alla bancabilità per il nuovo ospedale Felettino. La Guerrato, assieme alla controllata e concessionaria Felettino Hospital Service hanno sottoscritto in data 13 novembre il contratto di finanziamento con Unicredit, uno dei principali gruppi bancari italiani ed europei, a garanzia del completamento dell'infrastruttura sanitaria. Si tratta, secondo alcune indiscrezioni, di un importo di circa 80 milioni di euro. Un tassello, quello della bancabilità, che rappresenta una svolta importante per la solidità finanziaria dell'opera. Come documentato da La Nazione lo scorso luglio, la bancabilità era uno dei nodi centrali per la realizzazione del nuovo ospedale. Lo scorso 13 giugno, nel corso dell'incontro avvenuto in Regione tra il concessionario, il suo advisor economico finanziario Pwc e l'istituto bancario finanziatore Unicredit, sia la banca così come l'advisor avevano manifestato la necessità, «alla luce della tempistica di disponibilità della documentazione aggiornata necessaria per l'istruttoria del contratto di finanziamento», di differire il termine per la sottoscrizione dello stesso, inizialmente fissata al 13 luglio, al 13 novembre. Nel frattempo, la Guerrato ha portato avanti il cantiere grazie a fondi propri, investendo una somma vicina ai venti milioni di euro. Giovedì, come concordato, la firma del contratto di finanziamento, che permetterà alla Felettino Hospital Service di poter contare su liquidità importanti e dare corso agli investimenti per l'avanzamento del cantiere, che nelle scorse settimane ha visto l'ingresso di Sacaim, player individuato dalla Guerrato per la realizzazione dei fabbricati del nuovo ospedale. L'investimento complessivo previsto per la progettazione e l'edificazione è infatti di circa 154,7 milioni di euro, che saranno coperti per il 45% dal pubblico e per il 34% dal finanziamento bancario, oltre ad altre voci minori. Fondi con cui la società della Guerrato pagherà il player individuato per la costruzione dell'edificio ospedaliero. «La firma della bancabilità era una milestone imprescindibile per la realizzazione del nuovo ospedale – dichiara l'assessore all'Edilizia ospedaliera di Regione Liguria Giacomo Raul Giampedrone -. Siamo quindi molto soddisfatti di questo risultato, raggiunto nei tempi previsti. Oggi abbiamo una garanzia finanziaria molto solida che permette a tutti i soggetti coinvolti di traguardare la fine dei lavori, nel rispetto dei tempi previsti e con tutte le condizioni anche economiche necessarie per la realizzazione di questa fondamentale infrastruttura ospedaliera della Liguria»

Matteo Marcello

PROJECT FINANCING

La nuova struttura costerà 154,7 milioni e sarà coperta per il 34% dal mutuo della banca

In prima linea

CONTROLLO

Giacomo Giampedrone
Assessore all'Edilizia ospedaliera

«La firma della bancabilità era una milestone imprescindibile per la realizzazione del nuovo ospedale Felettino. Siamo quindi molto soddisfatti di questo risultato, raggiunto nei tempi previsti»

Sanità

Un ringraziamento a cardiologia «Grande professionalità e sensibilità»

Dopo l'esperienza positiva vissuta nel reparto Utic - Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, la signora Luana Andreoni desidera esprimere il proprio ringraziamento a medici, infermieri, oss e tutto il personale che lì opera. «Oltre ad una grande professionalità nel loro intervento che è stato risolutivo – spiega Luana Andreoni, affiancata dal marito Roberto Taverna – hanno dimostrato un'estrema sensibilità nei miei confronti durante il periodo del mio ricovero. Un esempio concreto di come il mondo sanitario della nostra città possa riservare importanti soddisfazioni».

Sanità

Vaccinazioni: due Open Day alle Terrazze

Nell'ambito della campagna vaccinale Asl 5 organizza, in collaborazione col Centro Commerciale Le Terrazze, due Open Day ad ingresso libero, senza prenotazione, riservate a tutti i cittadini maggiorenni con assistenza sanitaria in Liguria. Sabato 22 e sabato 29 novembre 2025, dalle 9 alle 14, nell'infermeria al III° piano, raggiungibile con ascensore, delle Terrazze (Via Fontevivo, 17) sarà possibile vaccinarsi gratuitamente contro l'influenza o Covid 19. Per vaccinarsi non è necessaria la prescrizione medica, basterà portare avere documento d'identità e l'elenco degli eventuali farmaci assunti abitualmente. In caso di dubbi o reazioni allergiche note, è necessario rivolgersi al medico curante prima della vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di MICHELA BOMPANI

Gianni Pastorino

"Riforma della sanità frettolosa e calata dall'alto"

«Dalla riforma della Sanità del presidente della Regione Bucci mancano due cose fondamentali per farla stare in piedi: il piano degli investimenti e il piano del personale»: Gianni Pastorino, capogruppo regionale della *Lista Orlando Presidente*, esponente di *Linea condivisa*, sta lavorando con tutte le opposizioni a un contro-documento in cui saranno affrontanti i «punti nodali», spiega, e sarà presentato nei prossimi giorni dal centrosinistra in Regione da Pd, M5s e Avs proprio rispetto alla rivoluzione che il presidente Bucci ha varato in Sanità con la delibera approvata nei giorni scorsi in giunta.

Consigliere Pastorino, perché tutto l'opposizione dice che la riforma Bucci non regge?

«Premetto subito che siamo tutti convinti che il sistema sanitario vada riformato. Ma in questa riforma, innanzitutto, non è previsto un programma finanziario, non esiste un'analisi dei costi e una dei ricavi, sia cessanti che emergenti, per valutare l'impatto che la riforma avrà. Non è poi prevista alcuna fase transitoria, ma avvia l'introduzione immediata di rivolgimenti che sono insostenibili».

Bucci ha spiegato che entrerà in vigore progressivamente, in sei-dodici mesi: non bastano?

«Sono tempi inadeguati: abbiamo fatto fare studi specifici, per far entrare in vigore una riforma del genere occorrono almeno tre anni, nei quali vengono via via aggiunti strumenti finanziari e un piano di assunzione del personale».

Da dove bisognava partire?

«Prima di fare una riforma, dopo anni di immobilismo, va fatta un'indagine epidemiologica, sennò non si sa su cosa si sta andando a impattare. E poi non condividiamo questo approccio della riforma completamente imperniato sulla *governance*, si continua a parlare di sanità e non di salute, di strumenti organizzativi e non di impatto sui cittadini e sui lavoratori della sanità. Noi diciamo che bisogna partire dai bisogni, questa riforma parte dai numeri. E siamo convinti che puntare una riforma sulla *governance*, invece che sul servizio, non farà che alimentare il privato».

Pensa che aprirà ulteriormente le porte della sanità pubblica a quella privata?

«Certamente, si concepisce il privato come alternativo a rispondere alle esigenze della popolazione, là dove non riesce il pubblico: ma il pubblico non può essere in concorrenza con il privato. Al pubblico va garantita, con finanziamenti e personale, la capacità di dare risposte nell'alta complessità, nell'alta intensità di cura, semmai il privato può essere reclutato in casi marginali e per servizi a bassa intensità. Ma questo importante distinguo nella riforma di Bucci non c'è».

Il cuore della nuova sanità di Bucci è l'assorbimento delle cinque Asl in una unica: siete d'accordo?

> Dodici mesi per andare a regime? Sono tempi inadeguati. Abbiamo fatto fare studi specifici Occorrono almeno tre anni

Il consigliere regionale di opposizione Gianni Pastorino analizza la riforma sanitaria

> Asl senza autonomia Così i dipendenti potranno essere soggetti a mobilità regionale Di questo nessuno ha parlato con i sindacati

«Troviamo che questa proposta abbia molte difficoltà: per i pazienti, innanzitutto, le prestazioni diagnostiche o le analisi potrebbero essere erogate in ambulatori molto distanti dalla residenza del paziente. Ma siamo una regione anziana e questo alimenterà, ulteriormente, il mercato privato, che garantirà invece prestazioni di prossimità. Per i lavoratori, poi, solo la Asl unica avrà personalità giuridica, ma non le cinque aree, in cui saranno trasformate le attuali cinque Asl. Questo significa che i dipendenti potranno essere soggetti a mobilità regionale: di questo nessuno ha parlato con i sindacati».

È una riforma calata dall'alto?

«Non c'è stato alcun confronto sindacale, né politico, e non sono stati coinvolti neppure i sindaci perché se la Regione ha competenza sulla sanità, ricordiamo al presidente Bucci che la salute è competenza dei sindaci. La riforma è stata approvata dalla giunta senza ascoltare, prima, nessuno».

L'altra grande novità sarà a Genova sarà l'Aom, l'azienda unica ospedaliera: siete favorevoli?

«Gli ospedali devono diversificarsi per specialità, nella riforma c'è una omogeneizzazione che andrà a dirottare, ancora una volta, pazienti verso il privato. Inoltre, gli ospedali devono parlare con il territorio, ma nella delibera emerge una contrapposizione tra territorio e ospedale, peraltro non vediamo come possa essere sanata vista l'arretratezza di sistemi informatici coordinati in Liguria: si sono divisi Asl da ospedali e non sappiamo come riusciranno a parlarsi».

Eppure Bucci punta molto sulla medicina territoriale: rischia di franare ancora di più?

«Bucci pensa che risolveranno tutto le Case di comunità, ma senza personale, anch'esse finiranno per riempirsi di privati. In questa legge non c'è tutela della funzione pubblica, del resto a chi ragiona sui numeri importa solo dare prestazioni, non salute pubblica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza pronto soccorso un altro lunedì nero

Un altro lunedì nero per i pronto soccorso a Genova, come succede ormai da tre settimane consecutive. Situazione particolarmente pesante al San Martino e al Galliera, con malati in attesa per ore, barelle esaurite e ambulanze ferme. E sul tema si è (ri)acceso lo scontro politico.

Sull'emergenza interviene il capogruppo in consiglio regionale del Pd Armando Sanna: «Dopo che per mesi il presidente della Regione e la sua Giunta hanno detto che erano pronti con un piano per affrontare l'arrivo dell'influenza ed evitare che i codici bianchi e verdi finissero al pronto soccorso, ecco invece una nuova giornata di passione davanti agli ospedali con decine di ambulanze in attesa e reparti affollati. Una situazione insostenibile che sta mettendo a dura prova il personale sanitario. Da tempo diciamo che servono investimenti, nuove assunzioni di medici, infermieri, Oss e tecnici, e un rafforzamento della medicina territoriale, invece è tutto fermo e la nuova riforma parla solo di governance della sanità e dimentica quello che è il nucleo principale: la cura dei pazienti. D'altronde anche per le liste d'attesa siamo al punto di partenza. Dopo essere passati da 'le azzero in pochi mesi dalla mia elezione' a 'i dati sono scesi drasticamente' e 'saranno azzerate nel 2029' il passo è stato breve. Un copione già visto: parole, propaganda, zero fatti».

Secondo il capogruppo del M5s Stefano Giordano «i nostri ospedali sono al collasso, al punto da richiamare capitoli emergenziali che credevamo appartenessero al passato». «Al San Martino e al Galliera, dove ho effettuato due sopralluoghi in seguito alle segnalazioni ricevute, sembrava di essere ripiombati nei mesi più drammatici della pandemia da Covid o di vivere in un teatro di guerra, come accade non lontano da noi, nell'indifferenza di una politica che guarda solo al profitto», dice Giordano a margine di due sopralluoghi al San Martino e al Galliera, invitando sui social a scrivere a Bucci per denunciare i disservizi patiti. «Siamo alle porte del peggior bilancio sanitario del centrodestra ligure: si fanno sempre più insistenti, infatti, le voci di centinaia di milioni di euro di passivo; altro che "buchetto". E siamo anche alla vigilia di una riforma senza né capo né coda, bocciata dai medici ancora prima di nascere - peraltro senza alcun confronto - e dove la parola "bisogno" è stata sostituita da un irricevibile "riordino" verticistico. La riforma targata Bucci-Nicolò sarà la Caporetto del servizio sanitario regionale».

Armando Sanna, capogruppo Pd in consiglio regionale

«La becera propaganda non aiuta né i cittadini né i professionisti della sanità, parlare di Caporetto sanitaria è semplicemente falso: – replica dalla maggioranza Lilli Lauro (FdI) – i conti sono sotto controllo e stiamo continuando a investire nella sanità pubblica, non a smantellarla, come ha fatto la sinistra negli anni in cui ha governato, senza quasi mai passare dal consenso popolare. Smettiamola con questa narrazione tossica secondo cui il centrodestra voglia solo privatizzare: ricordo al pentastellato Giordano che la regione con il più alto numero di cliniche private convenzionate è l'Emilia Romagna, governata da sempre dal centrosinistra».

Riforma delle Asl
il governatore risponde
a Gianni Pastorino
“Metteremo più fondi
per sostenere l’operazione”

di **MICHELA BOMPANI**

Ambulanze ferme davanti al pronto soccorso dell’ospedale San Martino

Pronto soccorso, Nicolò annuncia 120 posti in più per l’emergenza

Centoventi posti letto in più nei pronto soccorso genovesi nel giro di due settimane: è la manovra varata per far fronte all’iperafflusso di pazienti che sta assediando gli ospedali del capoluogo. Da oggi, la Regione ha attivato i primi trenta posti letto aggiuntivi negli ospedali dell’area metropolitana, e nelle prossime due settimane, ne saranno aggiunti altri novanta, spiega l’assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, al termine della riunione del *Gome*, il gruppo operativo metropolitano per l’emergenza.

Il Gome è stato convocato in via straordinaria per potenziare la risposta dei pronto soccorso, dopo l’ennesimo lunedì nero, due giorni fa, come denunciato dai pazienti e dal capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, nei suoi ripetuti sopralluoghi e come ha riconosciuto lo stesso assessore Nicolò. Tanto che ha deciso di varare le necessarie contromisure, «erano previste per scattare più avanti, ma le attiviamo subito, data la situazione», ha detto, visti l’ingresso della stagione influenzale, la fitta circolazione del Covid e la cronicità delle patologie nella diffusa popolazione anziana.

«Il Gome si è riunito per rispondere in modo coordinato all’importante aumento di accessi nei pronto soccorso dell’area genovese - ha detto Nicolò - soprattutto di pazienti anziani e pluripatologici con problemi alle alte vie respiratorie». Del resto, indica, i dati confermano un incremento dei pazienti, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Domani è previsto un ulteriore vertice della struttura, per misurare l’efficacia di queste prime disposizioni ed eventualmente incrementarle, per alleggerire i pronto soccorso: «L’obiettivo della riunione è stato programmare ulteriori azioni per aumentare i posti letto e garantire una gestione ottimale dei ricoveri».

L’assessore rivolge un appello alla cittadinanza raccomandando di rivolgersi al pronto soccorso solo per patologie serie e severe: «Per le patologie meno complesse ci sono le strutture dedicate a bassa intensità di cura, a Genova sono i punti di primo intervento dell’ospedale Micone di Sestri Ponente e dell’ospedale Gallino di Pontedecimo, per i codici bianchi e verdi».

Intanto il presidente della Regione, Marco Bucci, procede nel portare avanti la riforma della Sanità, con cui assicura di realizzare il potenziamento della sanità territoriale e ieri ha risposto al consigliere regionale Gianni Pastorino, Lista Orlando presidente, che su *Repubblica* ha sollevato il tema che per far funzionare la riforma mancano i finanziamenti: «I fondi della sanità sono quelli governativi - ha detto Bucci - la Regione con un emendamento aggiungerà un numero di milioni a doppia cifra per il 2026 e per gli anni a venire. Raccogliamo dunque un suggerimento dell’opposizione che vogliamo contribuisca alla riforma, e ci sono molte sedi in cui farlo, almeno tre o quattro commissioni». E Bucci ha rilanciato poi sull’autonomia differenziata: «La soluzione per i fondi per la sanità è l’autonomia sanitaria - dice - abbiamo chiesto al ministro Calderoli assieme al Veneto, alla Lombardia e al Piemonte di avere autonomia sanitaria, grazie alla quale avremo l’opportunità di aumentare i fondi all’inizio di ogni anno e non alla fine. La aspettiamo entro il 31 dicembre».

L’assessore alla Salute Nicolò

Intanto il M5s, con il capogruppo Giordano, ha presentato un esposto in procura per la situazione in cui versano i pronto soccorso, innanzitutto per la violazione della legge sulla sicurezza e le nuove misure varate ieri dalla Regione confortano il consigliere: «La Regione sta riconoscendo la necessità di interventi sui pronto soccorso, ma rimandiamo al mittente le soluzioni al volo, come queste - dice Giordano - serve una riorganizzazione strutturale, con numeri certi del numero massimo consentito di barelle. Se si supera, vanno attivati altri reparti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaslini, braccio di ferro sui finanziamenti che mancano per chiudere il bilancio

Al centro della contesa i costi dell'ospedale diffuso Sul tema presentata un'interrogazione da Selena Candia, Avs

Un interno del Gaslini I costi sono lievitati per coprire la fornitura di servizi sul territorio in tutta la regione

La Regione nega un finanziamento aggiuntivo di 15,2 milioni all'ospedale pediatrico Gaslini e non solo non approva il bilancio di previsione del 2025 pur licenziato (con riserva) dagli organi del Gaslini, ma redarguisce l'ospedale («l'intera attività aziendale deve essere improntata a un'oculata gestione economica») e prescrive «all'azienda l'implementazione di azioni di efficientamento e di contenimento dei costi per garantire l'equilibrio economico-finanziario», raccomandando risparmi sui costi del personale di beni e servizi sanitari e non.

Quel finanziamento di 15,2 milioni, però, all'ospedale Gaslini serve proprio per chiudere il bilancio e non è certamente un capriccio, come spiega Selena Candia, capogruppo Avs in consiglio regionale che, sulla questione, ha appena depositato un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. «Il consiglio di amministrazione del Gaslini il 15 settembre ha approvato il bilancio il cui pareggio viene condizionato dall'assegnazione regionale di risorse aggiuntive per 15,2 milioni di euro – dice Candia – che servono all'ospedale per la copertura dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, tenuto conto che il Gaslini, con la gestione diretta di tutti i reparti pediatrici della Liguria, con il "Gaslini diffuso" ha un carico di oneri molto maggiore, a fronte di un alleggerimento degli stessi nelle altre Asl».

Ed è proprio il Gaslini a dichiararlo, nel verbale della seduta del cda: «Le risorse regionali attualmente assegnate non risultano comprensive delle esigenze e dei fabbisogni espressi dall'Istituto Gaslini per l'assolvimento delle funzioni assistenziali attribuite, comprese quelle del cosiddetto Gaslini diffuso». Del resto, viene sottolineato nel documento ufficiale del Gaslini, ciò è stato segnalato alla Regione «sia dalla direzione strategica dell'istituto sia dal collegio sindacale» e, in assenza del finanziamento, a rischio è tutta l'attività di assistenza del pediatrico.

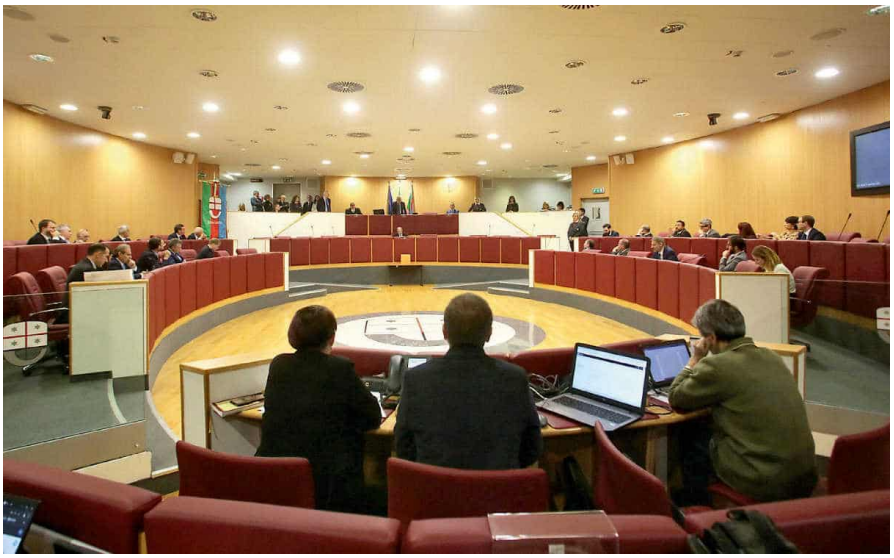
Insomma, il Gaslini si è fatto carico di gestire tutta la parte pediatrica in ciascuno degli ospedali della Liguria, ma la Regione, sottolinea Candia «non accoglie le richieste di finanziamento aggiuntivo avanzate dall'ospedale, anzi mantiene invariate le risorse ordinarie e rinvia ogni possibile decisione di sostegno al momento della verifica del consuntivo». La capogruppo Avs sottolinea come «il Gaslini, principale presidio pediatrico della Liguria ha assunto le funzioni sanitarie pediatriche e neonatologiche prima svolte dalle Asl, ma questo processo, però, non è stato accompagnato da un trasferimento pieno e stabile di risorse». L'istituto ha assunto personale, gestisce reparti, ma non ha una dotazione economica fissata dalla Regione per sostenere tutto questo, la giunta invece provvede con coperture straordinarie, «ma non ha mai definito un meccanismo di finanziamento strutturale». Ecco perché senza i «contributi attesi» e che invece la Regione ha negato, come ha evidenziato lo stesso collegio sindacale dell'ente «il bilancio non è sostenibile e si rischia la compromissione dei servizi essenziali, con conseguenze dirette sulla continuità dell'assistenza pediatrica e sulla qualità delle prestazioni». – **M.BO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, un mese per la riforma il disavanzo è salito a 255 milioni

Tappe forzate per l'iter della legge che incrocia l'approvazione dell'esercizio Intanto i numeri dei conti sono allarmanti

di **MICHELA BOMPANI**



Ventisei giorni per approvare la riforma Bucci della Sanità ligure. È stata fissata la discussione finale e il voto della legge nell'aula del consiglio regionale: il 9 e 10 dicembre prossimi.

Si tratta di una marcia a tappe forzate e una delle prime si è svolta ieri, nella riunione convocata dal direttore regionale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, con i direttori generali di ospedali e aziende sanitarie oltre a diversi dirigenti per discutere della riforma, in cui è emerso il buco di bilancio della sanità ligure: ad oggi ammonta a 255 milioni, come ha detto all'incontro lo stesso Bordon, tanto che è stato rinnovata la richiesta a tutte le aziende al massimo impegno per risparmiare e fare economia. E mentre la politica e l'amministrazione fanno il loro corso, con la prima discussione sulla legge in commissione regionale convocata per domani, chi si sta occupando della riorganizzazione del sistema, dalle cinque Asl alla Asl unica, come il direttore di Liguria Salute, Giancarlo Bizzarri, ha paragonato lo sforzo, per l'impegno e l'urgenza dei tempi rapidi, alla «gestione del Covid». Gli stessi direttori generali hanno chiesto indicazioni: non è chiaro come sarà il rapporto tra i direttori di area (gli attuali direttori di Asl) e i distretti, e poi nella legge non è richiesto che i direttori di area non dovranno essere iscritti ad alcun elenco regionale e la giunta potrà nominare chiunque, senza più nessuna garanzia manageriale.

Questa "fretta" della giunta regionale ad approvare una rivoluzione sistemica così impattante ha fatto scaturire scintille anche durante l'ufficio di presidenza, per fissare le attività del consiglio regionale: la maratona per leggere, discutere, emendare la legge si intreccia tra l'altro, alla fine dell'anno, con la delicata discussione della legge di bilancio, che è stata fissata in consiglio la settimana successiva all'approvazione della riforma sanitaria, il 16, 17 e 18 dicembre. E le opposizioni segnalano la forse non casuale scansione, in consiglio: prima la riforma sanitaria e, poi, la legge di bilancio. La riforma infatti accorperà tutte le Asl, fondendone bilanci e patrimoni in un soggetto unico, l'Atsl, l'azienda territoriale sociosanitaria ligure, «mettendo insieme anche bilanci in attivo e disavanzi», indicano i consiglieri di opposizione.

Intanto, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ha messo a punto un "tour", itinerante, di presentazione del testo della riforma con gli operatori: il 18 novembre all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, il 19 l'assessore all'ospedale San Paolo di Savona, il 24 novembre all'ospedale Galliera, il 3 dicembre al San Martino, e successivamente gli incontri saranno con il personale nelle sedi della Asl1, Asl4 e Asl5.

Le opposizioni nel frattempo stanno scandagliando il testo e la prossima settimana presenteranno ufficialmente «una contro proposta di riforma – dicono – per rimettere in piedi la sanità pubblica ligure».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Pronto soccorso, Pastorino: "Più posti ma stesso personale, si rischia il caos"

«La soluzione per alleggerire i pronto soccorso del presidente Bucci e dell'assessore Nicolò è un paradosso: aumentano i posti letto, ma non i medici e gli infermieri, sarà ancora più il caos»: Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, e coordinatore di Linea condivisa, rispedisce al mittente la misura annunciata nelle ultime ore dalla Regione dopo l'ennesimo lunedì nero nei reparti di emergenza-urgenza a Genova. L'assessore Nicolò ha disposto un piano di incremento dei posti letto, 30 già da ieri, e altri 90 nelle prossime due settimane. «Si tratta di pura demagogia - attacca Pastorino - ma se i pronto soccorso sono in tilt, e le barelle si accumulano, come si possono aumentare ancora i posti letto, senza incrementare le forze di chi i malati li deve gestire? Questa misura sbandierata ai liguri come soluzione si ripercuoterà tutta sul personale sanitario che si troverà a gestire molti più malati di quanti già non fatichi a gestirne ora. Questa non è una soluzione, è l'ennesimo errore madornale». – **M.BO.**

di **MICHELA BOMPANI**

L'ingresso dell'ospedale Gallino di Pontedecimo attualmente sotto la gestione Asl

Dal Gallino al Micone gli altri ospedali Asl resteranno autonomi

«Nella riforma della Sanità la Regione si è dimenticata tre ospedali: il Gallino di Pontedecimo, il Micone di Sestri Ponente e la Colletta di Arenzano»: le opposizioni vanno all'attacco della nuova legge di riorganizzazione della Sanità voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci, e Gianni Pastorino, capogruppo della *Lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa* solleva il nodo della scomparsa, nel testo, delle tre strutture, cruciali per un territorio vasto che comprende la Val Polcevera e tutto il Ponente di Genova.

«Ovviamente non ce li siamo dimenticati - risponde il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon - ma abbiamo accentuato, da tecnici, il ruolo che già hanno, fortemente territoriale, ma che può essere modificato, in sede di approvazione della legge».

«Nel testo della riforma non sono neppure nominati - denuncia Pastorino - eppure sono fanno parte del sistema ospedaliero della Asl3, collegati all'ospedale Villa Scassi, tanto che ci sono diverse figure professionali che lavorano sia all'ospedale di Sampierdarena sia nelle tre strutture, con contratti "a scavalco", perché dipendenti della stessa Asl3».

Nella legge, però, della nuova *Aom*, l'azienda ospedaliera metropolitana, fanno parte solo il Policlinico San Martino, l'ospedale Galliera e il Villa Scassi. «E che ne sarà di queste strutture che rappresentano una risposta sanitaria insostituibile per gli abitanti? - chiede Pastorino - Come possono essere stati dimenticati?». Con gli altri consiglieri di opposizione, sta lavorando a una controproposta di legge che il centrosinistra presenterà la prossima settimana, ma proprio sul ruolo dei tre importanti presidi vuole puntare l'accento, «che il testo di legge se li sia dimenticati lascia senza parole non solo la politica, ma anche i molti lavoratori che, a questo punto, non sanno più dove lavoreranno».

Se non entreranno nella grande unità ospedaliera dell'Aom, chiede Pastorino, «che fine faranno? Saranno ridotti ad ambulatori e perderanno il profilo ospedaliero? Aver omesso tre importanti strutture che garantiscono una sanità di alta qualità, già indica come è stata fatta questa riforma».

In Regione, però, i lavori intorno alla legge di rivoluzione sanitaria sono in corso e le riunioni operative si susseguono febbrilmente, proprio per portare la legge all'approvazione in consiglio l'8 e il 9 dicembre prossimi.

Il consigliere Gianni Pastorino

«L'Azienda ospedaliera metropolitana è formata, dice la legge, da tre ospedali, San Martino, Galliera e Villa Scassi - spiega il direttore Bordon - per le tre strutture in questione, Gallino, Micone e Colletta, abbiamo previsto un ruolo di prossimità, rimanendo nell'azienda territoriale: non entreranno nell'Aom, ma rimarranno afferenti all'area genovese, perché, da tecnico, valuto il loro ruolo molto più cruciale a livello territoriale, non avendo il profilo dei grandi ospedali dell'azienda unica». La legge prevede quindi che Gallino, Micone e Colletta rimangano in capo all'area, cioè il soggetto intermedio, tra la Asl unica regionale e il territorio, in cui si trasformerà, dopo la riforma, la Asl3. «Il senso della riforma è creare reti sanitarie e rafforzarle, non creare muri tra i vari soggetti - spiega Bordon - ecco perché anche i lavoratori che oggi prestano servizio sia al Villa Scassi sia al Gallino o al Micone o alla Colletta continueranno a farlo, anche se il Villa Scassi sarà nell'Aom e le altre strutture nell'area: basterà sviluppare per questo un'apposita convenzione». E il direttore Bordon fa notare la totale reversibilità del ruolo dei tre ospedali: «Da tecnico, ho previsto nella riforma un ruolo molto più vicino al territorio per Gallino, Micone e Colletta, accentuando la loro vocazione, ma se nella discussione in commissione e consiglio la politica vorrà trasferirli dentro l'Aom, si potrà fare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“La riforma sanitaria dispendiosa e inefficace”

La riforma della sanità di Bucci illustrata in commissione ha confermato i nostri dubbi e le nostre perplessità. È un programma accentratore che non rispetta i territori e le loro peculiarità, infatti sono stati saltati tutti i fondamentali passaggi di partecipazione e pianificazione».

Così Pd, Avs, M5s e Lista Orlando commentano le scelte della giunta di destra al termine della Commissione sanità di ieri mattina in cui è stata illustrata la riforma.

«Una riforma - prosegue la nota - che non guarda neppure al pareggio di bilancio, per colmare una mancata copertura che è certo lontana dai quei circa 20 milioni di cui tanto parlava Bucci, ma che oggi arriva a oltre 250 milioni di euro. Una cifra monstre che indirizza la nostra Regione verso il commissariamento».

Le opposizioni contestano l’impostazione della riforma: «Prima ha pensato di disegnare la macchina, la struttura organizzativa e poi vedrà come usarla, anche se lontana e non coerente con i bisogni reali della popolazione. Per questo martedì come gruppi di opposizione in Regione presenteremo la nostra controproposta, che guarda ai territori, alla rete ospedaliera tutta e ai bisogni dei cittadini».

Le opposizioni in Regione, ieri al termine di una commissione dedicata, hanno bocciato la riforma Bucci

Il capogruppo regionale del M5S Stefano Giordano sottolinea inoltre che «quello che si apre oggi in Liguria è il riordino più incerto e precario del servizio sanitario regionale. È incredibile constatare come il ‘libro delle scuse’ sia ormai uno strumento quotidiano nella politica del presidente Bucci e dei suoi sottoposti. Stupisce assistere a un improvviso risveglio riguardo alla criticità delle aree di emergenza, non solo metropolitane. Accorgersi solo oggi che qualcosa non funziona nei pronto soccorso è un’offesa nei confronti dei liguri, soprattutto di coloro che hanno dovuto attendere anche più di cinque giorni in corsia prima di essere accolti nei reparti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA